

PADIGLIONE DELLA SVIZZERA.

Comitato governativo organizzatore: Dottor FEDERICO VITAL, Segretario in capo del Dipartimento federale degli Interni, Berna, Commissario; DANIELE BAUD-BOVY, Ginevra, Presidente della Commissione federale di Belle Arti; SIGISMONDO RIGHINI, Zurigo, Vice Presidente delle Commissioni federali di Belle Arti, incaricato dell'ordinamento artistico.

Derogando questa volta alle sue tradizioni, la Svizzera è oggi rappresentata a Venezia da due soli artisti, il pittore Cuno Amiet e lo scultore Hermann Haller. Ambedue sono nella loro piena maturità, ambedue sono altamente apprezzati nel loro paese, conosciuti ed ammirati all'estero. Su proposta della Commissione delle Belle Arti, il Consiglio federale ha deciso di render loro in tal modo pubblicamente omaggio e, d'inviarli come legati a quel consesso dell'arte che è la Biennale.

Originaria di Montpellier, la famiglia Amiet è da secoli stabilita a Soletta. Essa ha prodotto soprattutto degli artigiani. Il nonno del nostro pittore era armaiuolo; il padre, Ignazio-Giuseppe, cancelliere di Stato del suo Cantone, persona fine e colta, s'interessava volentieri delle cose d'arte. Di lui è rimasto uno studio sul vecchio maestro zurigano Hans Asper. Frank Buchser, le cui tele ardite furono particolarmente notate all'Esposizione retrospettiva d'arte svizzera, tenuta nel 1924 al Jeu de Paume in Parigi, fu tra i suoi amici. Egli sposò una donna d'Unterwalden nelle cui vene scorreva anche sangue italiano, e dei tre figli avuti, Cuno, nato nel 1868, mostrò fin dall'infanzia una forte inclinazione al disegno. Il suo sogno era di diventare pittore. Quando venne il momento, fu consultato Buchser il quale, pur senza nascondere al fanciullo le pene e le difficoltà che lo aspettavano, accettò di dirigere i suoi primi studi.

Come giustamente fa notare Conrad de Mandach, direttore del Museo di Belle Arti di Berna, il maggior biografo dell'Amiet, il maestro e l'allievo erano di temperamenti singolarmente affini. I progressi del giovane furono così rapidi ch'egli poté ben presto avviarsi allo studio di Monaco (1886). Ivi egli si legò di salda amicizia con Giovanni Giacometti — altro grande artista testè prematuramente scomparso — ed è appunto con lui che si recò a Parigi per seguire nello studio Julian i corsi di T. Robert Fleury. In occasione del « Salon de la Rose-Croix », Amiet strinse amicizia con tre espositori suoi compatrioti, l'architetto-poeta ed acquarellista Albert Trachsel, lo scultore Rodo de Niederhäusern e Ferdinando Hodler. Nel 1892, dopo un soggiorno a Soletta, egli ripartì per Parigi e di là raggiunse Pont-Aven. Le tele di Gauguin ornano la sala da pranzo dell'al-